

## IL PIAVE MORMORAVA

*Vi voglio raccontare un pochino come me la passo io qui, come ci trattano al (...) Si fa altro che maledire i nostri superiori (così si devono chiamare perché galonati) che vogliono tante mondie, dico mondie perché è fuori di ogni immaginazione. (...) Sino che eravano al masatoio cioè in prima linea, in rischio di farci macellare ogni minuto*

Da una lettera dal fronte di un soldato da Caporetto

Un esempio dalla storiografia conosciuta, a ricordarci come le ragioni prevalenti delle grandi sconfitte, derivino in buona parte da manifeste incapacità dei generali con il conseguente azzeramento del morale della truppa.

Ed ecco come si riversa, una volta ancora nei nostri pensieri, la convinzione che gli insegnamenti della storia non trovino sponda nelle "menti pensanti" nelle stanze e stanzette dei bottoni.

Perché dopo il terremoto della riorganizzazione (che non abbiamo condiviso), ecco lo tsunami dell'applicazione, peraltro non proprio aderente a quanto previsto in sede di presentazione ma molto più somigliante ad un'epurazione con conseguente sistemazione, certa solo per i "prediletti". Nel segno, così dicono, della "discontinuità".

Fatichiamo a declinare questo termine e poniamo una serie di domande, alle quali, non aspettandoci replica proveremo a dare una risposta. Una sola.

- 1) Per quale motivo un'Azienda, bancaria o altro, decide di fare un'operazione che, a spanne, scontenta e demotiva la gran parte delle risorse coinvolte attraverso trasferimenti ingiustificati e demansionamenti che svuotano esperienze e professionalità?
- 2) Per quale motivo si scelgono metodi per comunicare tali scelte degni della miglior tradizione americana, attraverso spot telefonici preconfezionati, con motivazioni standard prive di ogni riferimento alle problematiche individuali?
- 3) Per quale motivo si è deciso, in barba a qualsiasi norma e convenzione, di esautorare i gestori risorse umane (che partecipano passivamente al rito senza "diritto di parola") dalla gestione dello tsunami, cosa che, tra l'altro, apre serie e motivate preoccupazioni sull'interlocuzione sindacale e le relazioni industriali?
- 4) Per quale motivo, a livello di territorio, è mancata l'informativa ai rappresentati sindacali, per l'inconsistenza dei gestori risorse umane e alla strategia di esautorare gli stessi?
- 5) Per quale motivo si fa un'operazione che, oltre ai colleghi coinvolti, riempirà di scontento e frustrazione la clientela (sia individuals che business) con il conseguente effetto dell'inevitabile diminuzione della massa clienti?
- 6) Per quale motivo si decide che esistono clienti "meritevoli" stabilendo di fatto che esistono "i meno meritevoli" (pensionati, piccole aziende, ecc..) in barba alla funzione sociale di BNL che si appuntano sul bavero della giacca?

Davanti a questi quesiti proviamo a mettere assieme i pezzi, come in un puzzle. Esce una nitida figura.

Questa riorganizzazione ha uno scopo ben preciso: trasformare BNL in un nuovo contenitore, un contenitore molto più piccolo, un contenitore "pulito" da tutto ciò che non rende, da tutto ciò che "inquina".

Ma sono davvero convinti, i nostri colonnelli, che le grandi aziende, i grandi investitori, i grandi patrimoni, la clientela primaria (ma si va, facciamo del classismo e mettiamo la M maiuscola su Meritevoli) faranno la fila ai nostri sportelli, quando non li troveranno chiusi?

Questa NON è né sarà una scelta vincente per il futuro di questa Banca e per i suoi lavoratori, perché saranno loro i primi a subire le conseguenze nefaste di queste scelte.

La BANCA NAZIONALE DEL LAVORO (bello dirlo per intero...) che fu da sempre la prima banca italiana, ancor prima che arrivasse l'attuale proprietà da oltralpe, ha retto le proprie sorti, anche in momenti molto difficili, sulla professionalità e sull'impegno dei lavoratori.

La chiave di volta e il carburante sono sempre stati il rispetto per la nostra storia e l'orgoglio di appartenenza. Valori che oggi qualcuno, in maniera scellerata, ha deciso di farci seppellire sull'altare di un ipotetico maggior profitto futuro.

Stavolta rischiamo di non fermare la disfatta fermanola sul Piave. Forse perché ci avete tolto le motivazioni per resistere.